



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

Alemanno è la voce recitante stasera al Carignano

“DALLA E MERINI CHE SPETTACOLO”

CLARA CAROLI

«SARÀ un dolore ma anche un'emozione. Porto in scena questo spettacolo per la seconda volta dalla morte di Lucio. Mi faccio interprete del suo canto, della sua religiosità, come di quella di Alda Merini, grato nei confronti di chi verrà ad ascoltarci e a rinnovare la memoria di questi due grandi poeti». Marco Alemanno, giovane compagno d'arte e di vita di Lucio Dalla, è voce recitante di *Francesco. Canto di una creatura*, omaggio della Merini al «giullare di Dio» commissionato da Arnoldo Mosca Mondadori per

“Lucio avrebbe dovuto aprire questa edizione Poi è successo quel che è successo”

Frassinelli e adattato per il palcoscenico nel 2008 con le musiche originali di Dalla. Lo spettacolo viene ripreso per «Torino Spiritualità» stasera alle 21 al Teatro Carignano, protagonisti Nu-Ork String Quintet con Beppe D'Onghia al pianoforte e alla direzione, la Corale Intonando e il Coro Filarmonico Maghini diretti da Franco Biglino.

Un'opera in versi, tra il monologo e la preghiera, della fase mistica della poetessa milanese, che attraverso gli elementi più significativi della vita del santo — la scelta di povertà, il rapporto con la natura e gli animali e con Chiara — rende quella di Francesco un'icona di grande intensità spirituale. Credente, la Merini, come credente è stato Lucio Dalla.

Alemanno, quando è avvenuto l'incontro?

«Nel '93 e tra loro c'è stata subito grande sintonia. La Merini era felice di conoscere di persona la rockstar le cui canzoni strimpellava al pianoforte. Lucio era toccato profondamente dai versi

di lei. Avevano una visione molto affine della religiosità. Per la Merini la figura di Francesco è quella di una creatura vera, vitale, umana. Gli “angeli” di Dalla “sono milioni di milioni/ e non li vedi nei cieli ma tra gli uomini/ sono i più poveri e i più soli”. Una pietà per gli ultimi che li accomunava».

Apresentare il recital, stasera, padre Enzo Bianchi. Che significato ha la partecipazione del priore di Bose?

«Lui e Dalla erano legati da profonda amicizia sin dagli anni Settanta. Festeggiavano il compleanno a un giorno di distanza: padre Bianchi il 3 marzo, Lucio il 4 marzo 1943. La prima rappresentazione di *Francesco* dopo la sua morte è avvenuta il 22 aprile proprio a Bose. Per me è stato doloroso ma liberatorio, come aver partorito. Al Carignano partorirò di nuovo».

Conosce il festival «Torino Spiritualità»?

«Ne ho sentito parlare molto, ma non ho mai avuto occasione di partecipare. Questa è la prima volta. Prima di morire Lucio Dalla aveva ricevuto un invito tramite Vito Mancuso. Avrebbe dovuto aprire questa edizione. Era stata anche fissata la data. Poi è successo quel che è successo. Mal' impegno è rimasto e così ci troviamo a rappresentare questo spettacolo in sua memoria. E di Alda Merini».

Non crede che San Francesco con il suo richiamo al «nudo e felice», allo spogliarsi dei beni materiali, alla povertà come ricchezza spirituale possa essere un modello per ritrovare sobrietà anche a fronte di certi sprechi e bagordi amorali?

«Certo. Sarebbe bello tornare un po' all'antico. A una vita più semplice ed essenziale. Invece siamo consumatori nutriti a forza. Stiamo vomitando e continuano a darci da mangiare».



ARTE E VITA

Marco Alemanno, giovane compagno di Lucio Dalla, stasera al Carignano con «Francesco. Canto di una creatura»